

Domenica 6 maggio 2018, Milano Valdese Domenica dell'Ascensione

Predicazione della pastora Daniela Di Carlo

Atti 1, 9-11 (Ascensione di Gesù)

Dette queste cose, mentre essi guardavano, fu elevato; e una nuvola, accogliendolo, lo sottrasse ai loro sguardi. E come essi avevano gli occhi fissi al cielo, mentre egli se ne andava, due uomini in vesti bianche si presentarono a loro e dissero: «Uomini di Galilea, perché state a guardare verso il cielo? Questo Gesù, che vi è stato tolto, ed è stato elevato in cielo, ritornerà nella medesima maniera in cui lo avete visto andare in cielo».

Matt Jamison è il pastore di Mapleton, una piccola cittadina nord americana. Figura di rilievo della comunità prima degli eventi del 14 ottobre, viene, dopo quella data, messo da parte, come viene messa da parte la religione. Il 14 ottobre il 2% della popolazione mondiale scompare improvvisamente, senza spiegazioni. L'evento ha conseguenze drastiche su tutta la popolazione e anche sul pastore. Mentre ritorna da una visita medica dove ha controllato lo stato di una misteriosa malattia, da cui è affetto sin da bambino e che si ripresenta ogni due anni, nello stesso momento in cui le persone scompaiono, ha un incidente stradale da cui la moglie ne uscirà in stato vegetativo. Matt Jamison è fortemente impegnato nella pubblicazione di volantini e manifesti dove cerca di dimostrare che l'evento non è quello biblicamente profetizzato, cioè quello della fine del mondo, ma è dovuto alle malefatte dei dipartiti e per questo viene aggredito dai famigliari di coloro che sono scomparsi. Perde la propria chiesa, già pignorata, per un ritardato rimborso alla banca, e lo stabile viene rilevato dai Colpevoli Sopravvissuti, un gruppo di famigliari afflitti dalla partenza di loro cari, che fumano sigarette senza sosta, per trasformarlo in una propria struttura. Il pastore Matt Jamison cerca di dimostrare di conoscere alcuni retroscena della misteriosa setta dei Colpevoli Sopravvissuti interpretando le Sacre Scritture, in realtà però non sa dire niente di sensato.

Ciò che vi ho raccontato è la trama di una famosa serie televisiva che si intitola *Leftovers*. La sigla che introduceva le puntate faceva vedere l'ascensione di tante persone, piccole o grandi di età, che salivano in cielo in una scenografia rassicurante e quasi del tutto bianca. Immagini accompagnate dalla musica suggestiva di Max Richter, autore di diverse colonne sonore.

Cosa si può dire di significativo quando, come nel caso della serie tv, all'improvviso le persone scompaiono e salgono al cielo? E' evidente inventare delle risposte un po' confuse che alla fine non spiegano granché.

Ma cosa invece possono dire i discepoli quando, come nel caso della storia che riguarda l'ascensione, all'improvviso Gesù scompare dentro una nuvola, sotto i loro occhi?

E' chiaro che, da un lato, i discepoli erano molto vicini a Gesù, erano così familiari che si permettevano di sgridarlo quando non condividevano le sue scelte (la donna che unge Gesù ne è un esempio); d'altra parte, Gesù li sorprende di continuo: i discepoli avevano notato infatti come aveva reagito ai tentativi delle folle di farlo diventare re; vedevano come Gesù si rifiutava di avere paura delle autorità legate alle istituzioni politiche o religiose (guariva di sabato anche se era proibito); i discepoli e di sicuro, in questo caso, le discepole sono state testimoni della sua resurrezione ed hanno trascorso del tempo con Lui anche dopo che questa è avvenuta.

Ma di fronte a questo fatto così strano, rappresentato dall'ascensione, come potevano allora dire, o meglio come potevano raccontare alle e agli altri, l'ascensione? Avevano capito che la storia di Gesù non era finita con la sua risurrezione e che continuava con l'ascensione al cielo e anche con il suo futuro ritorno sulla terra. Ma perché l'ascensione? A cosa serviva allora, a cosa serve oggi? Perché l'ascensione di Gesù era ed è importante?

L'ascensione è fondamentale perché ha aperto la via allo Spirito Santo; Gesù ha detto ai suoi discepoli che se non fosse andato via, il Consolatore non sarebbe venuto da loro, perché Dio, oltre a Cristo, ha voluto anche donarci il soffio del suo Spirito Santo, che fa ogni cosa nuova.

Lo Spirito Santo è qui in mezzo a noi e non ci lascia mai. Non lo vediamo, ma lo sentiamo con infinita certezza.

E' come la storia di quel bambino che è uscito in un giorno di primavera, pieno di vento, per far volare il suo nuovo aquilone. Mentre il vento soffiava, l'aquilone volava sempre più in alto finché alla fine scomparve dalla vista, su in alto, tra le nuvole. Dopo alcuni minuti un suo amico, preoccupato, gli ha chiesto "Come sai che l'aquilone è ancora attaccato alla corda?", "Posso sentirlo tirare", risponde il ragazzo.

Lo stesso è vero per noi oggi. Lo Spirito Santo ci trascina via dalla paura e dalla tristezza e ci porta in alto dove possiamo in un solo sguardo vedere il bene che troviamo in Cristo. Possiamo non vedere lo Spirito Santo con i nostri occhi, ma sentiamo il suo strattone nei nostri cuori. Sappiamo dove si trova e sappiamo che dov'è, un giorno, anche noi saremo.

Ogni giorno, lo Spirito anima i nostri cuori e ci fa intuire cosa sia il cielo, in modo che quando saremo lì, non ci sentiremo estranei. Ed è proprio grazie allo Spirito Consolatore che già oggi sappiamo la bellezza della fede e come essa ci permetta di vivere tra cielo e terra, essendo completamente immersi nella nostra realtà e contemporaneamente protesi verso qualcosa di diverso.

Lo Spirito è anche quella cosa incredibile che ci permette di progettare il futuro accantonando le ansie e le paure che ci accompagnano ogni giorno.

L'ascensione di Gesù è un fatto storico che è stato testimoniato da molte persone che erano lì in quel preciso momento. È presente in due dei quattro Vangeli e in Atti 1. Quindi, sappiamo che l'ascensione è un dato di fatto, perché ben undici discepoli hanno visto Gesù ascendere nel cielo diventando testimoni oculari di ciò che era accaduto in quel quarantesimo giorno, dopo la risurrezione di Gesù.

L'ascensione è importante, sia perché ha aperto le porte allo Spirito, ma anche perché è diventata realtà ciò che era stato annunciato nel primo testamento. Non solo i profeti del primo testamento, descrivono già l'ascensione come fatto possibile, vediamo per esempio, in Isaia 52:13: *“Ecco, il mio servo prospererà, sarà innalzato, esaltato, reso sommamente eccelso”*, anche nel materiale liturgico dei Salmi troviamo passi come il Salmo 68:18: *“Tu sei salito in alto, portando prigionieri, hai ricevuto doni dagli uomini, anche dai ribelli, per far qui la tua dimora, o SIGNORE, Dio”*, che Paolo cita in Efesini 3 come una profezia sull'ascensione di Gesù. La realtà dell'ascensione era quindi qualcosa di conosciuto e possibile e questo ci incoraggia a crederci.

L'ascensione segna infine anche una chiamata alla responsabilità per coloro che formano la chiesa dove lo Spirito alberga. Dio si è fatto uomo in Cristo che è morto, risorto, asceso lasciando all'umanità il sostegno dello Spirito Santo.

Ora è compito nostro lavorare e testimoniare affinché tutti questi eventi non siano vani. Occorre far fruttare la presenza dello Spirito che si appoggia su di noi per compiere grandi cose.

Lo Spirito del Signore ha bisogno delle nostre gambe, delle nostre braccia, delle nostre intelligenze per trasformare il mondo.

E' in compagnia dello Spirito che possiamo allora scoprirci insieme al Signore creatori e creatrici di una nuova umanità, di una nuova terra e di nuovi cieli.

Che il Signore ci sostenga e ci aiuti in questo compito. Attraverso la testimonianza dei discepoli e delle discepole abbiamo imparato che cielo e terra possono prendersi per mano attraverso di noi che siamo diventati il ponte che, mosso dalla grazia, accoglie le sfide del mondo senza esserne travolti e nel frattempo si lega al cielo con il favore dello Spirito Consolatore.

Amen